

Fra esigenze regionali e ambizioni globali: il nuovo Concetto strategico della NATO

Introduzione

Lo scorso 28-30 giugno, il vertice di Madrid dei Capi di Stato e di governo della NATO ha adottato ufficialmente il nuovo Concetto strategico¹, il documento destinato a fornire le linee-guida per l'azione dell'Alleanza atlantica nel prossimo decennio. È stato un appuntamento a lungo atteso. Il Concetto strategico precedente era stato adottato nel 2010 a Lisbona, sullo sfondo di una scena internazionale totalmente diversa e – sotto molti aspetti – più pacifica. Da tempo, da diverse parti era stata rilevata la necessità di procedere a una revisione profonda delle sue indicazioni. La riduzione dell'impegno in Afghanistan e il successivo ritiro delle truppe dell'Alleanza dal paese asiatico; la nuova assertività russa in vari teatri, sfociata nella crisi ucraina del 2014 e nella guerra scoppiata lo scorso febbraio; l'instabilità crescente nel bacino del Mediterraneo allargato e le sfide molteplici che questa pone sono tutti elementi che, in passato, hanno sostenuto questa posizione. L'avvio dell'iniziativa NATO 2030, nel giugno 2020, da parte del Segretario generale Stoltenberg, e la parallela nomina di un gruppo di riflessione *ad hoc*, chiamato a fornire suggerimenti indipendenti in una serie di aree-chiave per il futuro dell'Alleanza, hanno rappresentato i primi passi pubblici in vista del nuovo Concetto strategico. La notizia della sua adozione durante il vertice di Madrid è stata data lo scorso anno, a margine del *summit* NATO di Bruxelles, che aveva segnato, fra l'altro, il chiaro riavvicinamento degli Stati Uniti all'Alleanza dopo gli anni difficili dell'amministrazione Trump. Come quelli precedenti, il nuovo Concetto strategico presenta importanti aspetti di novità insieme a tratti di continuità altrettanto importanti. Esso pone, inoltre, all'Alleanza sfide importanti in materia di adattamento, per quanto riguarda sia le sfide che essa sarà chiamata ad affrontare in futuro, sia la struttura che essa dovrà adottare per rispondere a tali sfide.

Il Concetto strategico: uno strumento che cambia

La fine della guerra fredda ha portato a un cambiamento radicale nel significato del Concetto strategico della NATO. Nato come documento classificato a carattere militare, a partire dal testo adottato durante il vertice di Roma del novembre 1991², esso ha assunto un carattere sempre più pubblico, sia per quanto riguarda l'elaborazione, sia per quanto riguarda la diffusione. Cambia inoltre, radicalmente, la loro natura. «Preparati in aperte discussioni ed immediatamente pubblicati, [i Concetti del post-guerra fredda] non sono più piani militari strategici ma piuttosto analisi della situazione internazionale, dei rischi, delle sfide e del ruolo della NATO» (de Leonardis, 2011: 23). Essi segnano, comunque, punti di svolta importanti nello sviluppo dell'Alleanza. Il Concetto di Roma, oltre a “tendere la mano” ai paesi membri dell'ex Patto di Varsavia (sciolto il 1° luglio precedente), apre alla NATO la possibilità di intervenire anche fuori dall'ambito geografico definito dal trattato di Washington. Il Concetto strategico adottato durante il vertice di Washington nell'aprile 1999³, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Alleanza, elaborando l'esperienza maturata negli anni precedenti nei Balcani (e, per certi aspetti, ancora in corso), pone l'accento sulle missioni c.d. “non articolo 5”. A Lisbona, infine, negli anni di ISAF, della “NATO proiettata” e della convergenza Europa-

¹ https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2022/6/pdf/290622-strategic-concept.pdf (data di consultazione: 5 luglio 2022). Ove non diversamente indicato, tutte le citazioni si riferiscono a questo testo.

² *The Alliance's New Strategic Concept (1991). Agreed by the Heads of State and Government participating in the Meeting of the North Atlantic Council*, Roma, 7-8 novembre 1991. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_23847.htm (data di consultazione: 5 luglio 2022).

³ *The Alliance's Strategic Concept (1999). Approved by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Washington D.C.*, 24 aprile 1999. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_27433.htm (data di consultazione: 5 luglio 2022).

Stati Uniti dei primi anni dell'amministrazione Obama, il Concetto strategico consolida l'idea di una Alleanza globale, aperta alla collaborazione con una serie di attori esterni allo spazio euro-atlantico (i c.d. "partners across the globe") e centro di aggregazione di coalizioni "a geometria variabile" come quella impegnata in Afghanistan dal 2003⁴. Tutto questo senza dimenticare quello che della NATO rappresenta il *core business*, ovvero la difesa dei paesi membri da possibili aggressioni e l'esercizio della deterrenza contro possibili minacce alla loro sicurezza.

Il raggiungimento degli obiettivi di volta in volta tratteggiati non è stato semplice. Al contrario, al crescere della complessità della scena internazionale, sembra essersi affiancata una crescente difficoltà dell'Alleanza a "tenere il passo" delle sfide che si è trovata ad affrontare. La necessità di fare i conti con un mondo sempre più complesso si è riflessa nel progressivo ampliamento del Concetto strategico, sia in termini di compiti, sia di ambiti di intervento. Negli anni, ai "tradizionali" compiti militari, si sono affiancati quelli legati alla gestione delle crisi, alla tutela della sicurezza energetica, al contrasto al terrorismo, alla *cyber-* e alla *human security*. Questo processo ha portato a tensioni fra i membri, dato anche il graduale divergere dei loro interessi di sicurezza. La crisi ucraina del 2014 ha messo in particolare evidenza questo problema, riportando in primo piano il timore per la "minaccia russa" in un momento in cui il *focus* dell'Alleanza era chiaramente rivolto fuori dal teatro europeo. La presenza di questi interessi contrastanti ha reso necessaria una costante opera di bilanciamento e "manutenzione", i cui risultati hanno di fatto integrato le previsioni dei vari Concetti strategici, fungendo da "ponte" fra l'uno e l'altro e permettendo alla NATO di adattarsi, di volta in volta, ai cambiamenti interni e a quelli della scena internazionale. Ciò ha portato a una sua parziale trasformazione da alleanza difensiva regionale a organizzazione di sicurezza con ambizioni sempre più globali. Ha portato, inoltre, a un'accentuazione delle componenti politiche dell'organizzazione e a una parziale revisione del suo *modus operandi*, che ha dato un peso crescente a forme di integrazione più flessibili, come quella delle *partnership*, la cui importanza è cresciuta progressivamente dalla metà degli anni Novanta, quando lo strumento è stato adottato per la prima volta a favore dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

Il Concetto strategico di Madrid rappresenta un passo ulteriore in questa direzione. Anche se il documento definisce la Russia «la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza degli alleati e alla pace e alla stabilità nell'area euro-atlantica», il suo approccio riafferma chiaramente le ambizioni globali dell'Alleanza, che emergono nell'attenzione dedicata sia alla crescita del ruolo internazionale della Cina, sia a quella rivolta a una rete di *partnership* che si immagina estesa dall'Africa all'Estremo oriente. Parallelamente, esso delinea un complesso di sfide che vanno oltre quelle che può essere chiamata ad affrontare una "semplice" alleanza militare e che comprendono – fra l'altro – la gestione degli effetti che possono avere, in termini di sicurezza, i cambiamenti climatici, le tecnologie emergenti e disruptive e l'erosione dell'architettura di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione. Tutto questo accanto a quelle che restano le missioni *core* dell'Alleanza atlantica: la "triade" deterrenza e difesa, prevenzione e gestione delle crisi e sicurezza cooperativa. Per certi aspetti, si tratta di sviluppi prevedibili. L'esigenza di un rafforzamento del profilo globale della NATO era stata già richiamata nel rapporto finale del già citato gruppo di riflessione voluto dal Segretario generale nel 2020, nel quale il tema dell'allargamento e delle *partnership* ha un ruolo importante⁵. Dopo la pubblicazione del rapporto, lo stesso Segretario generale ha più volte sottolineato la necessità che l'Alleanza – pur senza perdere la sua identità euro-atlantica – sappia sviluppare «un

⁴ *Active Engagement, Modern Defence. Strategic Concept for the Defence and Security of the Members of the North Atlantic Treaty Organization Adopted by Heads of State and Government at the NATO Summit in Lisbon 19-20 November 2010.* Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_publications/20120214_strategic-concept-2010-eng.pdf (data di consultazione: 5 luglio 2022).

⁵ *NATO 2030: United for a New Era. Analysis and Recommendations of the Reflection Group Appointed by the NATO Secretary General, 28 novembre 2020.* Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2020/12/pdf/201201-Reflection-Group-Final-Report-Uni.pdf (data di consultazione: 5 luglio 2022).

approccio globale [...] perché ci troviamo di fronte a sfide e minacce globali»⁶. Questa esigenza è, inoltre, in linea con la visione di una “NATO a 360°” che emerge in modo ricorrente nei documenti degli ultimi anni come strumento per rispondere alle sfide multidimensionali e multivettoriali poste da uno scenario strategico instabile e in continua trasformazione.

Deterrenza e difesa: un ritorno al *core business*

Sul lato della continuità, il nuovo Concetto strategico rilancia il ruolo della NATO nel campo della deterrenza e difesa, confermando la postura “vigilant and prepared” assunta a partire dal 2014. In questo campo, esso sottolinea la necessità di «rafforzare in modo significativo deterrenza e difesa, chiave di volta dell’impegno alla difesa reciproca contenuto nell’articolo 5 [del trattato nordatlantico]» (Prefazione), segnando un allontanamento significativo dall’approccio adottato nel 2010, che, della “triade”, sembrava dedicare maggiore attenzione al tema del *crisis management*, in linea con quello che era allora l’impegno principale dell’Alleanza. Nella stessa prospettiva si colloca la sottolineatura del ruolo che il possesso di un’adeguata capacità nucleare continua a svolgere nelle strategie della NATO, con le forze nucleari strategiche («in particolare quelle statunitensi») definite «garanzia ultima della sicurezza dell’Alleanza» («supreme guarantee of the security of the Alliance») (§ 29). Di contro, il Concetto inquadra la missione tradizionale in un’ottica multi-dominio, sottolineando come la NATO investirà, nei prossimi anni, anche per «prepararci, dissuadere e difenderci dall’uso coercitivo di tattiche politiche, economiche, energetiche, informative e altre tattiche ibride da parte di Stati e attori non statali» (§ 27). Nella stessa ottica, esso sottolinea come l’Alleanza si impegnerà a migliorare «la [...] capacità di operare efficacemente nello spazio e nel cyberspazio al fine di prevenire, rilevare, contrastare e rispondere all’intero spettro delle minacce, utilizzando tutti gli strumenti disponibili». Con un significativo salto di qualità e in linea con la logica multi-dominio cui il Concetto si ispira, esso sottolinea inoltre come, in questi ambiti (così come in quello delle minacce ibride) «una serie singola o cumulativa di attività cibernetiche malevole o di operazioni ostili verso, da o nello spazio potrebbero raggiungere il livello di un attacco armato e potrebbero portare il Consiglio Nord Atlantico a invocare l’applicazione dell’articolo 5 del trattato nordatlantico» (§§ 25 e 27).

Questo sviluppo rappresenta un passaggio importante, che estende in modo significativo le possibilità di intervento della NATO e che equipara a tutti gli effetti i domini spaziale e cyber a quelli tradizionali. Altrettanta attenzione è dedicata al dominio marittimo, la cui sicurezza è indicata come «chiave della pace e della prosperità dell’Alleanza» (§ 23). La logica è quella di «difendere ogni pollice del territorio alleato, preservare la sovranità e l’integrità territoriale degli alleati e prevalere su ogni aggressore» (§ 20). Anche qui, si tratta di un irrigidimento significativo della postura in tema di deterrenza e difesa (Arnold, 2022); irrigidimento confermato dall’impegno dei membri ad aumentare il numero di unità dispiegate, sia nell’ambito della NATO Response Force (cui consistenza dovrebbe passare da 40.000 a 300.000 uomini con un più alto grado di prontezza operativa), sia nei gruppi da battaglia multinazionali schierati nei paesi dell’Europa centrale e orientale, che dovrebbero passare da quattro a otto. Sono impegni importanti e potenzialmente gravosi, il cui mancato raggiungimento potrebbe influire negativamente sulla credibilità dell’Alleanza. Di contro, essi si propongono come la risposta “naturale” alla situazione di un’area euro-atlantica che «non è più in pace» e in cui «non si può escludere la possibilità di un attacco contro la sovranità e l’integrità territoriale degli alleati» (§ 6). Alla capacità dell’Alleanza di raggiungere i livelli di forza programmati e di sviluppare le capacità a questi associate nei diversi domini si lega buona parte della capacità della NATO di continuare a svolgere in maniera credibile la sua funzione di deterrenza nei confronti della Russia negli anni a venire. In un’ottica più ampia, ad essi si lega, inoltre, il futuro delle relazioni Stati Uniti/Europa

⁶ Opening remarks by NATO Secretary General Jens Stoltenberg at the NATO Youth Summit 2022 followed by Q&A, 28 aprile 2022. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_194916.htm (data di consultazione: 5 luglio 2022).

soprattutto nel caso in cui le dinamiche della politica USA dovessero rilanciare con forza il tema del *burden sharing*, come è accaduto negli anni dell'amministrazione Trump.

Le recenti dichiarazioni del SACEUR, generale Christopher Cavoli, riguardo alla necessità che gli alleati europei assumano maggiori responsabilità a fronte degli accresciuti impegni statunitensi nel teatro indo-pacifico suonano come una sorta di anticipazione di possibili problemi (Eversden, 2022; Battaglia, 2022), soprattutto perché la crescente attenzione di Washington per il teatro asiatico potrebbe tradursi in tensioni proprio con gli alleati europei, primi fra tutti quelli dell'Europa centrale e orientale, più attenti alle necessità della sicurezza continentale. In questo ambito, il nuovo Concetto strategico dedica (come ampiamente annunciato) un'attenzione speciale alla Cina, «le cui ambizioni dichiarate e le cui politiche coercitive sfidano [...] interessi, la sicurezza e i valori» dell'Alleanza. «La crescente partnership strategica fra la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa e i loro tentativi, che si rafforzano reciprocamente, di indebolire l'ordine internazionale basato sulle regole» sono, inoltre, definiti «contrari ai nostri valori e interessi» (§ 13). Resta, però, tutto da definire il modo in cui la NATO saprà «affrontare le sfide sistemiche poste dalla RPC alla sicurezza euro-atlantica e assicurare la capacità duratura [...] di garantire la difesa e la sicurezza degli alleati» (§ 14). Questo soprattutto se si tiene conto di come lo stesso Concetto strategico, se da un lato mette in luce i rischi potenziali connessi alla crescita del profilo della Cina sulla scena internazionale, dall'altro richiama la necessità di sviluppare con Pechino «un rapporto costruttivo [...] anche per costruire trasparenza reciproca, al fine di salvaguardare gli interessi di sicurezza dell'Alleanza». Non a caso, un recente sondaggio EurActiv ha messo in evidenza come, se da una parte i membri europei della NATO hanno progressivamente irrigidito la loro posizione nei confronti di Pechino, quella che è percepita come la spinta dei paesi anglosassoni a mettere la Cina «al centro del mirino» dell'Alleanza atlantica rimanga comunque oggetto di largo scetticismo (Brzozowski et al., 2022).

La sfida: un intreccio di vecchio e nuovo

Lo stesso (problematico) intreccio di vecchio e nuovo si trova anche riguardo agli altri temi portanti del nuovo Concetto strategico. Sullo sfondo della vicenda ucraina, il principio della «porta aperta» è riaffermato, così come è riaffermato il principio (già esposto nello *Study on NATO Enlargement* del 1995⁷) che le decisioni sull'adesione sono prese dagli alleati e nessuna terza parte ha voce in capitolo nel processo (§ 40). Come accennato, il Concetto dedica inoltre ampio spazio al tema delle partnership (§§ 41-45) e – fra queste – alla collaborazione con l'Unione Europea, che rispetto alla NATO svolge un ruolo «complementare, coerente e di rinforzo reciproco nel sostenere la pace e la sicurezza internazionale» (§ 43). La lista degli ambiti di collaborazione fra le due organizzazioni è lunga e comprende la mobilità militare, la resilienza, l'impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza, le tecnologie emergenti e disruptive, la *human security* e il programma Donne, Pace e Sicurezza, oltre al contrasto alle minacce cibernetiche e ibride e alle sfide sistemiche poste dalla PRC alla sicurezza euro-atlantica. Anche se la NATO riconosce il valore di una difesa europea «più forte e capace», che contribuisca in modo positivo alla sicurezza transatlantica e globale e che sia complementare e interoperabile con gli strumenti dell'Alleanza, il quadro di riferimento resta, in ogni caso, quello tracciato dalle c.d. «tre D» (*no decoupling, no duplication, no discrimination*), definite nel 1998 dall'allora Segretario di Stato, Madeleine Albright in risposta alla dichiarazione anglo-francese di Saint-Malo (Rutten, 2001: 8-12). Specialmente il principio di non discriminazione sembra ricevere un'attenzione particolare, nella misura in cui il Concetto qualifica «essenziale» per lo sviluppo di una «partnership strategica» fra le due organizzazioni il «pieno coinvolgimento» dei paesi NATO non membri dell'UE negli sforzi per la costituzione di una difesa europea.

⁷ *Study on NATO Enlargement*, 3 settembre 1995. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_24733.htm (data di consultazione: 5 luglio 2022).

Il rapporto fra NATO e difesa europea e il principio di non discriminazione acquistano in rilievo particolare alla luce delle traiettorie di ampliamento delle due organizzazioni. L'avvio del processo di ammissione all'Alleanza atlantica di Svezia e Finlandia (che a Madrid ha fatto un passo avanti con la firma del memorandum trilaterale con la Turchia⁸, seguita da quella del protocollo di accessione dei due paesi, il 5 luglio, a Bruxelles) e la concessione, da parte dell'UE, dello *status* di candidato alla ammissione a Ucraina e Moldova (23 giugno) rendono possibile uno scenario in cui, dopo una prima fase di convergenza, le due *membership* tornano a divergere in modo significativo proprio nel delicato quadrante del Mar Nero, in cui già si colloca la delicata questione della Turchia. Rispetto alla possibilità di futuri allargamenti della NATO, il Concetto strategico riafferma esplicitamente le decisioni prese nel 2008, durante il vertice di Bucarest, «e tutte le decisioni successive riguardo a Georgia e Ucraina» (§ 41). La questione dei tempi dell'ammissione di Kiev rimane, tuttavia, irrisolta. Parallelamente, l'allungarsi dei tempi della guerra, le tensioni sui mercati energetici e le difficoltà economiche che a queste si legano potrebbero tradursi in pressioni su diversi corpi legislativi perché sposterebbero la loro attenzione più sui problemi interni dei vari paesi che sul loro impegno internazionale (Leicester e Keyton, 2022; Desiderio e McLeary, 2022). Al di là del consenso che oggi esiste riguardo alla necessità di presentare un fronte occidentale compatto all'iniziativa militare di Mosca, dalle pieghe dell'allargamento parallelo di NATO e UE potrebbero, quindi, emergere aspetti problematici, destinati a influire, nel medio/lungo termine, sulla compattezza dell'Alleanza e, di riflesso, sulla sua credibilità. Lo stesso vale per il tema dei rapporti fra NATO e UE e della relazione che si dovrebbe creare fra l'Alleanza atlantica e la costituenda identità militare europea.

Anche in questo campo, la sfida è colmare il *gap* che esiste fra le previsioni del Concetto e la loro concreta realizzazione. Molto più di quelli che lo hanno preceduto, il Concetto strategico 2022 guarda al futuro dell'Alleanza, prima che al suo passato, anche se il risultato di questo processo è – forse in modo paradossale – un ritorno alla funzione per cui l'Alleanza atlantica era stata pensata: l'esercizio della deterrenza e la difesa da un attacco russo considerato una eventualità possibile. In questa prospettiva, esso impone agli alleati impegni politici, economici e militari importanti, che in termini di contributo finanziario rischiano di andare ben oltre quelli assunti a Celtic Manor nel 2014. Nonostante gli aumenti del bilancio della difesa registrati nella prima metà del 2022 in molti paesi europei, le ultime stime fornite dalla NATO indicano la chiara difficoltà a raggiungere questi impegni, in particolare per quanto riguarda il valore del 2% nel rapporto spesa per la difesa/PIL⁹. Le necessità tratteggiate dal Concetto rischiano di aggravare questa situazione e – potenzialmente – di rilanciare le tensioni fra Stati Uniti ed Europa intorno alla *vexata quaestio* del *burden sharing*. Con l'arrivo alla Casa Bianca dell'amministrazione Biden e di fronte alle pressanti esigenze dell'impegno in Ucraina la questione sembra essere passata sottotraccia. Tuttavia, essa potrebbe riprendere centralità di fronte al rientrare dall'attuale emergenza e/o se, nei prossimi anni (come appare possibile) dovesse affermarsi una presidenza meno “accomodante” di quella odierna. Non si tratta di una questione di poco conto: la possibilità di realizzare, negli anni a venire, gli ambiziosi programmi che il Concetto strategico delinea dipende infatti, oltre che dalle evoluzioni della scena internazionale, dagli sviluppi politici interni ai vari Paesi membri e dalla loro capacità di trovare, nel documento e nelle scelte fatte dall'Alleanza, delle risposte soddisfacenti alle loro domande di sicurezza.

Conclusioni

Anche in questo campo, non mancano le ambiguità. L'attenzione posta sulla minaccia russa e sul teatro indo-pacifico hanno fatto passare, infatti, in secondo piano altri teatri, primi fra tutti quelli

⁸ Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2022/6/pdf/220628-trilat-memo.pdf (data di consultazione: 5 luglio 2022).

⁹ Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2022), PR/CP(2022)105, 27 giugno 2022. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2022/6/pdf/220627-def-exp-2022-en.pdf (data di consultazione: 5 luglio 2022).

gravitanti – in modo diretto o indiretto – intorno al bacino mediterraneo. Anche in questo caso, non si tratta di una novità assoluta. Già il vertice di Varsavia, nel 2016, si era posto il fine di ribilanciare una NATO che sembrava avere messo in secondo piano il fianco sud. Nonostante questo sforzo, il Mediterraneo e le aree ad esso contermini sono sostanzialmente rimasti ai margini dell'attenzione; una marginalità che, nonostante la comparsa di alcuni riferimenti al Medio Oriente, al Nord Africa e al Sahel [definite «regioni di rilevanza strategica per l'Alleanza» (§ 45)], sembra permanere anche nel nuovo Concetto strategico. Questo fatto, insieme con lo spostamento verso nord-est del perno geografico dell'Alleanza legato all'ingresso di Svezia e Finlandia, potrebbe essere fonte di qualche riserva fra i Paesi del sud Europa. Questo genere di problemi ha punteggiato ciclicamente la storia della NATO e le tensioni che ha prodotto sono state normalmente assorbite attraverso la funzione di "camera di compensazione" che l'Alleanza atlantica ha tradizionalmente svolto. D'altra parte, il funzionamento di questo meccanismo dipende anzitutto dalla capacità e/o dalla volontà dei membri di accettare i costi politici ed economici a esso connessi e dalla presenza di un leader capace e disposto a mediare fra le parti, così da ripartire questi costi in un modo ritenuto equo. Oggi, queste due condizioni sembrano essere tornate a realizzarsi. Non è, però, certo che continueranno a farlo anche in futuro, soprattutto se il perdurare dell'impegno in Ucraina – con i costi soprattutto economici che esso comporta – dovesse mettere ulteriormente in tensione la convergenza di posizioni che si è espressa sinora sia fra Stati Uniti ed Europa, sia fra i vari alleati europei.

Bibliografia

- Arnlod E. (2022). *New Concepts but Old Problems: NATO's New Strategic Concept*. London: RUSI - The Royal United Services Institute for Defence and Security Studies, 1 luglio. Testo disponibile al sito: <https://rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/new-concepts-old-problems-natos-new-strategic-concept> (data di consultazione: 5 luglio 2022).
- Battaglia M. (2022) Esercitazioni e burden sharing. La ricetta del nuovo comandante Nato. *Formiche*, 28 maggio. Testo disponibile al sito: <https://formiche.net/2022/05/esercitazioni-e-burden-sharing-la-ricetta-del-nuovo-comandante-nato> (data di consultazione: 5 luglio 2022).
- Brzozowski A. (2022). European NATO allies harden China stance but cracks remain. *EurActiv*, 28 giugno. Testo disponibile al sito: https://www.euractiv.com/section/politics/short_news/european-nato-allies-harden-china-stance-but-cracks-remain (data di consultazione: 5 luglio 2022).
- de Leonardis M. (2011). L'evoluzione storica dei Concetti Strategici della NATO. *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche Università Cattolica del Sacro Cuore*, 1, 1: 23-45
- Desiderio A. e McLeary P. (2022). Ukraine gets top billing at NATO, but questions mount over West's resolve. *Politico*, 30 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2022/06/30/ukraine-nato-west-00043649> (data di consultazione: 5 luglio 2022).
- Eversden A. (2022) NATO nations should invest more on air defense, fires, EUCOM nominee says. *Breaking Defense*, 26 maggio. Testo disponibile al sito: <https://breakingdefense.com/2022/05/nato-nations-should-invest-more-on-air-defense-fires-eucom-nominee-says> (data di consultazione: 5 luglio 2022).
- Leicester O. e Keyton D. (2022). Morale Is a Concern as NATO Chief Warns War Could Last 'Years'. *Time*, 19 giugno. Testo disponibile al sito: <https://time.com/6189136/ukraine-war-nato-chief> (data di consultazione: 5 luglio 2022).
- Rutten M. (compiled by) (2001). *From St-Malo to Nice. European Defence: Core Documents*. Chaillot Paper n. 47. Paris: Institute for Security Studies - Western European Union.